

PASSAPAROLA

Informatore di Santa Maria Assunta in Canegrate del 07 Gennaio 2024 - Anno 18 - N. 01

La parola del parroco

LE PRIME MOSSE DI GESU'

Ieri i Magi, oggi il battesimo di Gesù. In mezzo c'è uno spazio temporale di trent'anni di cui il Vangelo non dice nulla. Perché questo silenzio? Qualcuno, a dire il vero, ha tentato di riempire questo vuoto, raccontando di fatti fantasiosi e miracolosi nei cosiddetti "vangeli apocrifi". Gli sembrava sciupato questo lungo tempo senza sapere nulla di Gesù, anche perché scandalizzato dalla sproporzione che c'è tra la vita cosiddetta "nascosta" e quella "pubblica" di Gesù, questa durata solo tre anni. Gesù non poteva anticipare la sua vita pubblica per fare più miracoli, per parlare di più, per fare più discepoli? Perché questo tempo perso? Chi ragiona così non rispetta il silenzio del Vangelo il cui significato lo conosce solo Dio. Ma anche il silenzio parla e ci racconta di un Gesù che ha vissuto per anni una vita in nessun modo straordinaria per farci capire che il luogo della presenza di Dio non è soltanto lo straordinario, il miracoloso, ma la vita quotidiana e monotona dell'uomo comune, la vita di tutti i giorni.

Il primo gesto pubblico di Gesù è il suo battesimo (Mc 1,7-11). Immaginiamo l'imbarazzo di Giovanni Battista nel vedersi davanti Gesù che chiede il battesimo, lui che di peccati non ne ha. Se è imbarazzante per Giovanni, non lo è per Gesù che fa questo gesto con naturalezza. Si trova bene in fila con i peccatori, sembra la sua compagnia preferita. C'è un perché: "Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Non sono venuto per chiamare i giusti mai peccatori" (Mc 2,17). E' solidale con i peccatori, ma non con il peccato, come ha detto alla donna adultera: "Neanch'io ti condanno; va e d'ora in poi non peccare più" (Gv 8,11).

Il battesimo di Gesù è preceduto dalle parole del Battista che dice di Lui: "Viene dopo di me colui che è più forte di me". Più forte non nel senso di più importante, ma nel senso di uno capace di liberarci dal male o dal maligno, come preghiamo nel *Padre nostro*. Satana "è forte", ma Gesù è "più forte". Tra Gesù e Satana c'è un contrasto

insanabile, la cui lotta inizia col suo battesimo. Papa Francesco, a tale proposito, ha detto: "Gesù, mai ha dialogato con il diavolo, lo ha cacciato via. State attenti, il diavolo è un seduttore. Mai dialogare con lui perché è più furbo di tutti noi. E ce la farà pagare. Così quando viene la tentazione mai dialogare, ma chiudere la porta, chiudere la finestra, chiudere il cuore. In questo modo ci difenderemo da questa seduzione perché il diavolo è astuto e intelligente, ha cercato di tentare persino Gesù". Anche per noi è così. Il giorno del nostro battesimo siamo stati unti con l'olio dei catecumeni che ci ha abilitato alla lotta contro il male di cui Satana è all'origine. Se siamo abilitati alla lotta, allora lottiamo.

Il battesimo è seguito dalle parole del Padre: "Tu sei il mio Figlio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento". Il Padre è contento del figlio Gesù perché si mette in fila con i peccatori, per la scelta di farsi carico del nostro male. Il Padre si compiace del Figlio che si fa servo della nostra libertà dal male. Quale padre e madre possono dire la stessa cosa, di essere contenti di un



figlio di trent'anni per le scelte di carità che fa? Su nessuno dei nostri figli possiamo dirlo, ma il compito educativo che attende i genitori e gli adulti della comunità è proprio questo: farli crescere nella dimensione dell'amore, incominciando a dire loro: "Guarda noi".

Il giorno del suo battesimo è lo stesso in cui parte per predicare il Vangelo e non lo fermerà più nessuno. Anche la nostra vita cristiana è iniziata il giorno del battesimo e, purtroppo, si interrompe presto, magari dopo la prima comunione, soprattutto dopo la cresima. E così l'essere battezzati, non coincide più con l'essere cristiani. Se nella vita, però, avviene l'incontro con Gesù attraverso l'attrazione della comunità cristiana, non ci fermerà più nessuno.

Don Marcello

Dal Vangelo secondo Marco 1,7-11

Battesimo del Signore

⁷Giovanni proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. ⁸Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezerà in Spirito Santo». ⁹Ed ecco, in quei giorni, Gesù venne da Nàzaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. ¹⁰E subito, uscendo dall'acqua, vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba. ¹¹E venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».

Spiegazione del testo

Che cosa dice il Battista di Gesù?

V. 7-8 *Che è più forte di lui e che Gesù è così grande che il Battista si sente indegno di slegare i lacci dei suoi sandali.* In ambiente pagano tale era il compito del servo nei confronti del suo padrone: Giovanni si sente meno di un servo nei confronti di Gesù.

Soprattutto, Giovanni riconosce la superiorità del battesimo di Gesù rispetto al suo. Il suo è un battesimo *con acqua*: segno di pentimento, in vista dell'altro battesimo, quello *in Spirito Santo* che darà Gesù, dove effettivamente i peccati saranno perdonati.

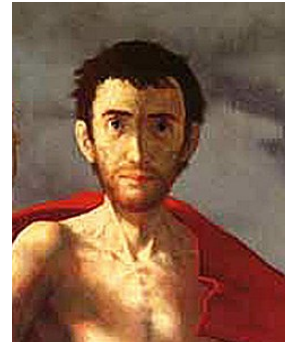
Che cosa fa Gesù?

V. 9 *Gesù venne da Nàzaret di Galilea.* Una breve annotazione per evocare la piena umanità del Messia e le sue umili origini. Nessuno si aspettava un Messia proveniente da un oscuro paese della Galilea, al punto che l'Antico Testamento non lo nomina neppure una volta. E nessuno si aspettava un Messia che si sottoponesse a un battesimo di penitenza partecipando al movimento di conversione del suo popolo. Eppure in questo figlio di Galilea si fa presente l'azione di Dio. Ecco come.

V. 10 *Vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba.* A Gesù viene donato lo Spirito in tutta la sua pienezza. Qui ci sono due riferimenti all'A. T. La pienezza dello Spirito rinvia a Isaia 11,2 dove sul Messia si poserà *lo Spirito del Signore* con i suoi sette doni. Il simbolo della colomba rimanda a Gen 1,2, cioè al racconto delle origini. Come lo Spirito è intervenuto nella prima creazione, così interviene qui per una nuova creazione: con Gesù inizia un mondo nuovo.

V. 11 *Tu sei il Figlio mio, l'amato.* Le parole della voce del Padre celano un riferimento soprattutto a Isaia 42,1. Isaia parlava del Servo amato da Dio eppure perseguitato, fedele al Signore eppure solidale con il suo popolo al punto da caricarsi i peccati di tutti. In questo senso Gesù è proclamato Figlio amato: la filiazione lo impegna in una missione di salvezza per gli altri, proprio attraverso la sofferenza.

Il parroco



Volto di Cristo redentore, Ciry Michel, (1919-2018), collocazione sconosciuta

Contatti utili

Parroco: Don Marcello Barlassina ☎ 340 5907825 ✉ barlassinamarcello@tiscali.it

Vicario parrocchiale: don Nicola Petrone ☎ 339 2160639

Residente: don Massimo Frigerio ☎ 0331 411510

Suore: Beatriz e Gisela ☎ 331 8370766

Segreteria parrocchiale: ☎ 0331 403462: aperta in Via Zanzottera, 18 il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 18 alle 19,15 e il sabato dalle 9,15 alle 10,30

Centro Caritas: ☎ 0331 410641; Via Fratelli Bandiera, 8:

Lunedì e Mercoledì dalle 15 alle 17 (centro ascolto);

Lun/Mar/Mer dalle 14 alle 17 (distribuzione, ritiro abbigliamento);

Sabato dalle 10 alle 12 (distribuzione viveri)

🌐 www.parrocchiacanegrate.it

📘 www.facebook.com/oratoriocanegrate

📷 www.instagram.com/oratoriocanegrate

9' puntata

La vita di santa Francesca Saverio Cabrini**Il primo viaggio e la delusione iniziale**

Il 23 marzo 1889, a Le Havre, in Francia, sul piroscafo Bourgogne si imbarcano sette giovani suore: cinque lombarde, una emiliana e una veronese, e tra loro c'è madre Francesca. Nessuna di loro conosce l'inglese e viaggiano con bagagli molte leggeri in tre cabine di seconda classe. Poco dopo la partenza, sono quasi tutte vittime del mal di mare. Staranno così fino all'arrivo, una settimana dopo. Il 31 marzo sbarcano a New York e trovano ad aspettarle i padri scalabriniani, ma si accorgono subito che costoro, invece di riservargli un'accoglienza festosa, tradivano un certo imbarazzo. Cominciano col dire che non le aspettavano così presto, che la sistemazione promessa non era ancora pronta e soprattutto che Corrigan, l'arcivescovo di New York, aveva ritirato il suo appoggio. Francesca non si lascia spaventare da queste contrarietà e fa capire che non avere l'intenzione di ripartire. Dal momento che non era pronta alcuna casa, le suore dovettero passare la prima notte in una miserabile pensioncina del povero quartiere italiano, tra topi e cimici. La tradizione orale delle suore narra che non ebbero neppure il coraggio di sdraiarsi nei luridi letti, ma appollaiate sulle sedie, passarono la notte in veglia a pregare, nonostante la stanchezza terribile.

Il giorno successivo madre Cabrini, con la consueta energia, decide di affrontare il problema alla radice, piombando dall'arcivescovo Corrigan che la riceve con poco entusiasmo. L'alto prelato era di origini irlandesi, e quindi legato a quella parte di cattolici che vedevano i correligionari italiani con disprezzo e ostilità. "Non l'aspettavo così presto, sorella", le dice l'arcivescovo. "La situazione è tale che qui non c'è niente da fare. Mi spiace che siate venute. Non vi resta che tornarvene in Italia con la stessa nave". L'arcivescovo pensava che l'arrivo delle suore italiane facesse saltare il difficile equilibrio tra le due comunità italiana e irlandese. Corrigan temeva le critiche della sua numerosissima comunità di fedeli irlandesi, se dovesse mostrarsi troppo impegnato nel sostenere un'iniziativa a esclusivo vantaggio degli italiani. La risposta di Francesca è netta: "No, Eccellenza. Non possiamo farlo. Sono venuta a New York per obbedienza al Santo Padre e vi rimarrò". L'arcivescovo, benché irritato, cominciò però a provare un certo rispetto per questa suora così combattiva e le offrì un ricovero presso le suore missionarie francescane, dove Francesca e le sue compagne furono ben accolte e sistemate nei locali dell'asilo.

La prima opera a cui le suore furono chiamate a dedicarsi è la fondazione di un orfanotrofio per bambine italiane. L'iniziativa è di una benefattrice americana, la contessa Cesnola moglie dell'italiano Luigi Palma che ha fatto fortuna a New York. La donna ha raccolto un po' di fondi e ha scelto una casa in un quartiere elegante della città. La sua idea è quella di fare delle bambine brave, donne di servizio nelle famiglie più in vista della metropoli.



Emigranti italiani in America

Cabrini capisce che il progetto della Cesnola è viziato dall'ambizione di apparire una benefattrice in società. Capì, invece, che sarebbe stato molto più opportuno affittare una casa economica nel quartiere italiano e occuparsi dei ragazzi abbandonati: come un pronto soccorso per i casi più gravi, sul luogo del bisogno, invece di un esperimento un po' lussuoso e un po' assurdo. Ma non per questo si contrappone alla signora.

Con pazienza, con dolcezza, con i giusti argomenti riesce a far presente il suo punto di vista e ne nasce nel tempo un'amicizia molto preziosa con la famiglia Cesnola. Lo stesso avverrà, a poco a poco, con l'arcivescovo Corrigan, che finirà per diventare uno dei suoi più convinti sostenitori. Le suore si recano infine a vivere nella casa affittata dalla contessa e cominciano il loro lavoro con un orfanotrofio che, a poco a poco, con tanta pazienza diventa la prima opera di carità della congregazione in terra americana. La Cabrini aggiunse ai suoi impegni quello di acquistare il necessario per la casa. Come al solito per comprare faceva lunghi giri, cercando di ottenere i prodotti di buona qualità al prezzo più basso, possibilmente addirittura in regalo.

Molti si fecero toccare il cuore.

Pellegrinaggio parrocchiale a Lourdes

Da lunedì 9 a mercoledì
11 settembre 2024 in aereo.
A breve le notizie dettagliate.



Lo sai dell'Ora Santa nella chiesa di Santa Colomba?

Certamente sì. Fino ad aprile è possibile stare in adorazione ogni giovedì dalle 21 alle 22. Non è un'adorazione organizzata ma solo silenziosa. Puoi venire in qualsiasi momento e stare davanti al Signore quanto vuoi. E' un'occasione da non perdere. Ci guadagni l'intimità con Lui.



La generosità dei parrocchiani

da ottobre a dicembre 2023

Offerte per i battesimi € 280,00

Offerte per i funerali € 2.760,00

Offerte da S. Colomba € 368,56

Offerte dalla Chiesa Antica € 133,55

Offerte da S. Antonio € 78,15

Offerte per la giornata missionaria € 1.889,50

31 dicembre 2022

1° anniversario della morte di Benedetto XVI



Non ci siamo dimenticati di lui, del suo magistero, della sua persona di grande intellettuale e nel contempo di umile Pastore. In suo ricordo, pubblichiamo un suo intervento radiofonico del 24 dicembre 1969, quando era cardinale, non ancora papa. Fa pensare!

“Avremo presto preti ridotti al ruolo di assistenti sociali e il messaggio di fede ridotto a visione politica. Tutto sembrerà perduto, ma al momento opportuno, proprio nella fase più drammatica della crisi, la Chiesa

rinascerà. Sarà più piccola, più povera, quasi catacombale, ma anche più santa. Perché non sarà più la Chiesa che cerca di piacere al mondo, ma la Chiesa dei fedeli a Dio e alla sua legge eterna. La rinascita sarà opera di un piccolo resto, apparentemente insignificante eppure indomito, passato attraverso un processo di purificazione. Perché è così che opera Dio. Contro il male resiste un piccolo gregge”.

Per le nostre campane

E' la prima domenica del mese e in chiesa c'è la busta destinata a pagare il debito di € 57.340,00 per la manutenzione straordinaria delle campane. **Fino al 31 dicembre 2023 abbiamo raccolto € 32.100,00** così suddivisi:

Aprile € 1.000,00

Maggio € 6.790,00

Giugno € 5.130,00

Luglio € 2.535,00

Agosto € 3.530,00

Settembre € 1.525,00

Ottobre € 5.600,00

Novembre € 2.385,00

Dicembre € 3.605,00

Si ricorda che è possibile contribuire in diversi modi:

- con la busta mensile la prima domenica del mese,
- oppure in chiesa con un'offerta nella cassetta presso l'altare del Crocifisso,
- oppure con un bonifico bancario **IBAN IT07J084043372000000700345**. Beneficiario: Parrocchia S. Maria Assunta. Causale: per le campane.

La Parrocchia ringrazia!



Le immagini del presepe vivente e altro



Foto dall'1 all'11: il presepe vivente.
 Foto 12: particolare della nascita di Gesù nel presepe in chiesa parrocchiale.
 Foto 13: il maestro Paolo Oreni al concerto d'organo in chiesa parrocchiale.





| | | | |
|----------------------------------|---|-------|---|
| DOMENICA 07 GENNAIO | Is 55,4-7; Sal 28; Ef 2,13-22; Mc 1,7-11 | | |
| Battesimo del Signore | S. Maria Assunta | 8,30 | Per la comunità parrocchiale |
| | S. Maria Assunta | 10,00 | |
| | S. Maria Assunta | 11,30 | |
| | S. Maria Assunta | 18,00 | |
| Lunedì 08 GENNAIO | Sir 24,1-2.13-21; Sal 135; Mc 1,1-8 | | |
| | S. Maria Assunta | 8,30 | Secondo le intenzioni dell'offerente |
| | S. Maria Assunta | 20,30 | Deff. del mese di dicembre: Colombo Ezio, Casalnuovo Annunziatina, Campesato Giampiero, Ventura Franco, Vignati Giovanna, Galbiati Secondo, Tunesi Angela, Zappalà Fiorenzo, Marini Tarcisio, Casero Luigi, Casero Anna Maria, Bosoni Eugenio, Gualeni Adelio |
| Martedì 09 GENNAIO | Sir 42,22-25; 43,26b-32; Sal 32; Mc 1,14-20 | | |
| | S. Maria Assunta | 8,30 | Messa per def. Vignati Luigi |
| Mercoledì | Sir 43,9-18; Sal 103; Mc 1,21-34 | | |
| | S. Maria Assunta | 8,30 | Messa per deff. Sala Battista, Mario, Marialuisa e Palmira, Meraviglia |
| Giovedì | Sir 44,1.15-18; Sal 111; Mc 1,35-45 | | |
| | S. Maria Assunta | 8,30 | Messa per deff. Famiglie Vignati e Brancato |
| | S. Colomba | 21,00 | Ora Santa |
| Venerdì 12 GENNAIO | Sir 44,1.19a.22-23; Sal 104; Mc 2,13-14.23-28 | | |
| | S. Maria Assunta | 8,30 | Messa per deff. Famiglie Riccardi—Spini |
| Sabato 13 GENNAIO | Es 6,1-13; Sal 92; Rm 9,1-5; Mt 5,17-19 | | |
| S. Ilario | S. Maria Assunta | 8,30 | Messa per deff. Famm. Brandolese e Restelli, Di Pietro Rocco, Narcisi Roberto e famm. Cuoco e Lavorato |
| | S. Maria Assunta | 16-18 | Sante Confessioni |
| | S. Maria Assunta | 18,00 | Messa vigilare |

Preghiera universale di domenica 7 gennaio

Dona la pace, Signore, a chi confida in te.

- Perchè la Chiesa, madre che genera alla fede, accompagni chi è nel dubbio ed è in ricerca della verità, preghiamo.
- Perché nelle guerre in corso siano risparmiate le vite umane soprattutto delle donne e dei bambini, preghiamo.
- Perché i bambini oggi battezzati crescano nella fede, grazie ai genitori che danno l'esempio, preghiamo.
- Perché facciamo del nostro battesimo motivo di testimonianza, vincendo pigrizia e vergogna, preghiamo.

Alessandro Manzoni, una ricorrenza

Il giorno di Natale 1833 moriva a Milano Enrichetta Blondel, dieci volte madre e molti anni prima sposa sedicenne di Alessandro, lei svizzera di profonda fede calvinista e poi convertitasi al cattolicesimo insieme a lui. Sì, perché il nostro aveva vissuto per 25 anni in un clima, familiare e intellettuale, pregno di influssi ideologici distanti da qualsiasi sentire religioso, figlio di un padre tanto ricco quanto di modesta levatura culturale e di una donna elegante e colta quanto libera e disinvolta, che pochi anni dopo andava a vivere con quel Carlo Imbonati alla cui morte il ventenne futuro scrittore dedicò il suo primo grande carne.

Le origini di Manzoni stringono così nessi familiari, sociali e culturali che legano l'aristocrazia terriera agli ambienti dell'illuminismo lombardo di fine '700.

Religione e vita familiare, le due punte della sua esistenza, hanno rappresentato per lui la via maestra alla ricerca dell'equilibrio tra un'esplicita esigenza di autorità, derivatagli dalla severa figura del padre, e una sensibilità altrettanto acuta ma inquieta, di origine materna.

La sua concezione della fede è sintesi mediatrice di forze contrastanti, il suo cattolicesimo racchiude insieme un fondo di ideologia illuministica e un bisogno di valori collettivi e nazionali, un'apertura di tipo popolare, a suo modo (diremmo noi) "democratica", accanto a un orientamento aristocratico conservatore di tradizioni secolari.

La Storia che egli dipinge non presenta mai un'immagine pacificata, di fraternità universale, perché la nostra vita contraddice il messaggio della giustizia divina e della fratellanza cristiana, così che il richiamo alle verità della fede, costante nella sua scrittura, sottolinea per contrasto le illusioni e gli errori in cui si compongono e scompongono senza posa il mondo dell'uomo e la società.

Il grande romanzo dà voce alla sofferenza, ai sentimenti e agli affetti di quanti nella storia che si scrive sui libri risultano vittime passive e irrilevanti: così si scopre la dignità del popolo, che lui traduce in materia umana e letteraria, disegnando un affresco grandioso di vita collettiva.

La capacità di analisi di Manzoni scava in profondità, nel profilo morale e nella complessità psicologica dei personaggi, che acquistano così uno spessore soggettivo e un "carattere" forse mai presenti prima di allora nella nostra tradizione letteraria.

Egli esprime un senso spiccato dell' *essere in situazione* delle figure che descrive, le coglie splendidamente nei loro dialoghi personali e rapporti sociali, in modo che ciascuna manifesti con concreto realismo e a tinte particolarmente vivide la propria individualità.

I personaggi dei "Promessi sposi" non si riducono mai a schematiche funzioni narrative ma rappresentano una gamma molto estesa di caratteri umani tipici e illustrano un plesso molto ampio di valori e di comportamenti: il buon senso di Renzo, la femminilità prudente di Lucia, la comicità di Don Abbondio, la praticità contadina di Agnese, il rimorso lacerante dei malvagi o dei grandi peccatori, il cinismo ottuso dei politici, la carità superiore di Padre Cristoforo.

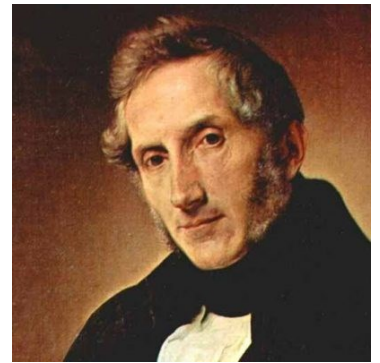
Nell' indagare e penetrare le vicende storiche, il talento dell'artista si accompagna sempre alla sue fede, il che gli consentiva di conciliare un tono di personale pessimismo, quanto alla natura umana, con un inoppugnabile ottimismo quanto al nostro destino ultimo.

La "storia" è sempre sentita dal grande scrittore quale manifestazione del divino, nei grandi come nei piccoli fatti, una storia cui è sottratto il lirismo degli eroi, così che la cronaca stessa acquista valore attraverso le vicende personali di due giovani innamorati di umili origini, rivelandosi, fin nella sua più modesta espressione, una sorta di linguaggio segreto della Provvidenza ... tutto sta, naturalmente, a saperlo intendere.

Ebbe a scrivere che "si dovrebbe pensare più a far bene che a star bene" e che "è evidente che non si può prescindere dal Vangelo nelle questioni morali: bisogna rigettarlo, o metterlo per fondamento". Ecco, in senso complessivo nei "Promessi sposi" vediamo dispiegarsi il plesso integrale della gerarchia cristiana dei valori.

Una religiosità inquieta, dunque particolarmente vicina alla sensibilità attuale: la sua adesione alla fede e ai dogmi non vuole essere passionalità irrazionale né una forma di negazione della civiltà moderna, ma anzi il conseguimento di una razionalità "ulteriore", più alta e universale, che vuole e nel caso sa interrogarsi anche sui limiti e le colpe dei rappresentanti della Chiesa, nel passato e nel presente.

(continua)



Un cattolicesimo fervido, serrato, i cui principi basilari rappresentano *il dover essere*, modello di una rettitudine etica costantemente costretta a confrontarsi con *l'essere* del tempo vissuto e le forme concrete del comportamento umano, che non sa né può far a meno di oscillare senza posa tra giustizia e ingiustizia.

Una fede non immobile e consolatoria ma piuttosto alimentata da una certa spinta problematica, da una ricerca volta a far vivere l'ideale cristiano nella Storia, a calarlo nel "reale": un'integrazione che l'uomo continua a cercare, conscio che essa non si dà mai davvero nel nostro mondo, e in forza della quale lo scrittore interpreta conflitti e contraddizioni che segnano tutti i tentativi umani di commisurare l'ideale del Regno di Dio alla realtà terrena di cui siamo protagonisti.

La cronaca di Renzo e Lucia, di per sé privata e marginale, si rappresenta nel suo legame con le grandi vicende della vita collettiva, dando netto il senso di quella "organicità" del mondo in cui si riconosce una delle grandi radici del tanto citato *realismo* manzoniano.

Il disegno del romanzo ricostruisce lo sviluppo "architettonico" dello scontro tra le forze che ostacolano e quante invece sostengono la promessa di unione tra due giovani - forze individuali, sociali, naturali, le cui ragioni e giustificazioni risiedono solo davvero nei piani inconoscibili della Provvidenza, ma che Manzoni si impegna a ricostruire nella loro concretezza, verificando l'inevitabile coesistenza del bene e del male mondani e la "necessità" del loro conflitto.

I Promessi sposi sono, tra l'altro, l'analisi lucidissima di una realtà fatta tutta di contrasti, azioni e reazioni tra forze che si fronteggiano, puntualmente caratterizzate sotto il profilo psicologico, materiale e sociale, nell'ampiezza di uno sguardo, talvolta ironico e spesso paterno ma sempre attento interprete del contesto storico-sociale che descrive e analizza, come disegnandone i tratti su una immensa tela dipinta con tutti i colori della tavolozza: il lavoro quotidiano e la guerra, la carestia e poi la peste, la vita e la morte con il loro carico di dolore e di speranza, la città e la campagna, la purezza dei sentimenti e la ruvidità dei bisogni, i ricchi e i poveri, i piedi piantati in terra e gli occhi alti verso il cielo.

Noi ricordiamo che proprio 150 anni fa, caduto fuori di messa sui gradini della chiesa di S. Fedele, si spegneva, alle soglie dei novant'anni, il senatore del Regno Alessandro Manzoni.

Si era risposato qualche anno dopo la morte di Enrichetta, restando infine di nuovo vedovo. Due soli dei tanti figli gli erano sopravvissuti.

Ebbe solenni funerali di stato e Giuseppe Verdi compose per lui la sua "Messa da requiem".

Molto probabilmente la sua figura, davanti a noi tanto ricca quanto complessa, è, un gradino sotto Dante, la più grande gloria che la cultura letteraria cattolica abbia dato al nostro Paese.

Carlo Mozzoni



CINEMA - AUDITORIUM SAN LUIGI

Sabato 6 gennaio e domenica 7 gennaio, ore 17 e 21 **WISH**, animazione

Wish diretto da Chris Buck e Fawn Veerasunthorn, ci conduce nella mitica isola di Rosas, meglio conosciuta in tutto il mondo come "il regno dei desideri, situata al largo della penisola iberica. Qui Asha, una giovane di 17 anni, deve liberare la città da una tremenda oscurità che nessun altro sente e, per ribellarsi al Re Magnifico, un malefico stregone che vuole controllare la vita e i desideri dei suoi sudditi, esprime un desiderio alle stelle in un momento di necessità. Una vera stella dal cielo di nome Star risponde al desiderio di Asha e dal quel momento la vita di Rosas non sarà più la stessa.

L'animazione tradizionale dei fondali si fonde con quella in *computer animation* dei personaggi della storia, in un film che vuole omaggiare 100 anni di storia Disney e, proprio per questo, non potevano mancare canzoni coinvolgenti ed emozionanti, su tutte *This wish* (in italiano "Un sogno splende in me") che punta dritta a una candidatura all'Oscar nel solco dei grandi pezzi che hanno fatto la storia di Disney.